

Predicazione di domenica 27 marzo 2011 – 1 Re 19, 1-8

“Wanted Elia”

Wanted Elia il profeta! “E’ ricercato il profeta Elia”, ha annunciato oggi la regina d’Israele Izebel, moglie di Acab, al suo popolo. La regina di origine pagana ha spiegato alla stampa che era stato lanciato un mandato di arresto contro Elia per il massacro dei profeti dei Baal, avvenuto alcuni giorni fa. Infatti, in un periodo in cui il popolo di Israele è molto confuso in materia di religione, il profeta Elia aveva invocato il Dio di Israele affinché egli desse la prova della sua esistenza e denunciasse la falsità degli déi pagani, i Baal. Il Signore si era fatto vedere ed Elia aveva ordinato al popolo di catturare i profeti dei Baal e in seguito li aveva sgozzati.

Carissimi, carissime, con questo finto notiziario ho riassunto gli eventi che precedono il racconto biblico che abbiamo appena ascoltato. Elia è in fuga perché è ricercato dalla regina, cioè dal potere politico. Elia è anche in fuga perché non vede più lo scopo della missione affidatagli da Dio. Elia è smarrito, depresso, pronto a lasciarsi morire. Ma il Signore non smette di cercarlo, lo rialza, lo rimette in cammino.

Insomma questa storia è la storia di un uomo ricercato dal potere politico per crimini atroci, ma ricercato anche da Dio per svolgere una missione profetica. Di fronte a questi due tipi di sollecitazioni Elia fugge, cerca di dimenticare fino all’essenza della sua persona. Stamattina mi soffermo su due elementi di questa storia di ricerca-fuga. Il primo è collegato ai fatti della storia: Elia è in fuga per motivi religiosi, per una guerra tra due modi di vivere la relazione con il divino. Il secondo elemento riguarda l’importanza, per la nostra fede oggi, di questa figura profetica sempre ricercata da Dio, e nello stesso tempo in una posizione di conflitto aperto con lo stato, con le potenze terrene.

1. Wanted Elia: violenza e religione

Elia fugge il potere politico che lo ricerca. Ha qualche ragione di essere preoccupato Elia: è un assassino, ha ucciso i profeti dei Baal. Questa strage pone il lettore della Bibbia davanti a un interrogativo che rimane aperto: com’è possibile che Dio permetta una tale violenza? E di conseguenza: come non capire la rabbia e la decisione della regina che vuole far morire Elia, il colpevole?

Se la domanda sulla violenza di Dio rimane aperta, quella sul confronto tra le religioni che può condurre a una guerra va invece affrontata. Ciò che succede in Israele in questo episodio assomiglia a una vera guerra: da una parte i seguaci dei Baal, tra cui la regina; dall’altra i credenti in un Dio unico, il Dio d’Israele. Ma questo confronto si ripropone regolarmente nella storia, addirittura è un tema attualissimo.

Qual è in fin dei conti il problema principale? E’ quello della dominazione di una religione sulle altre. E’ quello di un assolutismo religioso che spinge un paese a riconoscere solo una religione e a vietare, o almeno a limitare, tutte le altre. Numerosi sono i paesi che vivono in questa situazione: penso all’Iran o all’Afganistan, ma più vicino a noi la Russia, per esempio, è restia ad aprire la porta alle altre confessioni cristiane e alle altre religioni.

Invece la modernità e i suoi effetti, il cosmopolitismo, la democrazia e la laicità propongono un modello molto più coraggioso per vivere e gestire il confronto tra diverse religioni. In questo modello la mia verità religiosa non è l’unica valida, ma è l’unica valida *per me*, senza escludere che ci siano altre verità, valide per altri cittadini. Una tale società polifonica funziona solo se vige una solida legge sulla libertà religiosa, una legge che il nostro paese aspetta da quasi cinquant’anni...

L’opera del profeta Elia è tesa a ricompattare Israele dietro un unico Dio. E’ un tempo difficile in cui il popolo è tentato da altri culti, da altre divinità, da altri modi di vivere la religione. Elia, inviato da Dio, diventa il profeta del monoteismo che deve sostituire e

distruggere il politeismo ambiente. Tutti i colpi sono ammessi, perciò Elia uccide i profeti dei Baal, i falsi profeti, quelli che promettono cose che non avverranno mai. E tutto ciò Elia lo compie in nome del Dio di Israele.

Ma per il suo gesto di estrema violenza Elia viene perseguito e ricercato e decide di fuggire. Questa decisione, la fuga, è comprensibile. E il testo dice che il profeta scappa perché vuole salvarsi la vita. La contraddizione sorge però subito dopo. Una volta fuori pericolo, una volta nascosto nella clandestinità e protetto dall'immensità del deserto, Elia si ferma ed esprime al Signore il desiderio di morire: "Basta, prendi la mia vita, o Signore" (v. 4).

Mi chiedo: Elia vuole vivere o morire? Da fuori il suo atteggiamento sembra proprio strano, anzi paradossale. Elia si sarà pentito? Si sarà accorto dell'abominazione del suo gesto assassino? Non ci sono certezze. L'unica cosa che vedo è che Dio non esaudisce il desiderio del profeta, non risponde alla sua richiesta, anzi gli fa capire tramite un angelo che la sua missione non è per niente conclusa.

2. Wanted Elia: Dio non abbandona i suoi messaggeri

E quindi ritroviamo Elia nel deserto. Quelli che lo cercano non sono più i soldati della regina Izebel ma l'angelo del Signore. Mentre Elia assomiglia a una persona depressa, coricata e senza energia, l'angelo viene a chiamarlo, a nutrirlo, a salvarlo da una morte sicura. Che cosa significa per la mia fede? Che Dio salva i criminali e si oppone alle leggi di uno stato? Non esattamente, ma ci sono indubbiamente alcuni tratti sovversivi nella storia del profeta Elia.

Innanzitutto occorre ribadire che il massacro dei profeti dei Baal non viene condannato dalla Bibbia. Anzi quando Elia uccide i profeti dei Baal, egli applica la legge mosaica che recita: "Chi offre sacrifici ad altri déi, anziché solo al Signore, sarà sterminato come anatema" (Esodo 22,20). Il gesto di Elia viene considerato una conseguenza della disobbedienza a Dio e ai suoi comandamenti, base dell'alleanza che ha salvato Israele.

Elia è mandato da Dio come profeta dell'obbedienza e della salvezza; e la sua predicazione non è solo rivolta al popolo confuso e minacciato da tentazioni politeiste ma anche al potere regale, al re in particolare. In questo senso la sua missione è sovversiva perché non riguarda solo i deboli e gli emarginati ma anche i potenti e i ricchi. A un certo momento della storia credere in un unico Dio significa anche opporsi a certe tendenze, a certe scelte politiche, economiche o culturali. Il profeta incarna la vocazione per eccellenza e indica la via stretta che ogni credente è chiamato a seguire: quella del non conformismo, della distanza critica, della libertà di coscienza.

Quando i valdesi rifiutavano di abiurare la fede evangelica, quando la chiesa confessante tedesca si opponeva alla chiesa di stato di Hitler, quando il pastore King predicava l'uguaglianza tra bianchi e neri, quando oggi la nostra chiesa promuove una riflessione sul testamento biologico e difende i diritti dei migranti e degli omosessuali, tutti questi testimoni della fede annunciano lo stesso messaggio. Al di là degli interessi di parte, al di là dei conflitti di potere e dei calcoli strategici, c'è un'altra giustizia, una vera speranza in un regno di pace.

Elia, Eliseo, Isaia, Ezechiele, Geremia, Amos, Daniele rivelano ciascuno una piccola parte di questo regno di pace. E per noi, cristiani e cristiane, sarà Cristo a rivelarlo completamente e a farlo assaggiare a coloro che lo seguono. Gesù Cristo ha trasformato un sogno in una realtà. E lungo il suo cammino ha convertito ricchi e poveri, pagani e devoti, donne e uomini, ebrei e stranieri. Nella sua predicazione la sovversione è costante perché Gesù annuncia un mondo plurale in cui la libertà non significa fuga verso l'individualismo ma liberazione da condividere.

Quando il Signore chiama Elia e gli dice di riprendere forze, lo chiama non solo al servizio della Parola ma lo chiama a tornare tra i viventi, nel mondo, là dove si è insinuata l'idolatria. Gli déi del nostro tempo si chiamano denaro e apparenza, superficialità, ipocrisia e comunicazione virtuale. Sarebbe comodo fuggire nel deserto per non vederli, sarebbe comodo

rifugiarsi all'interno delle chiese, chiudere la porta ai mercanti di bellezza, di ricchezza e di *social networks*. Sì, davvero, la fuga sarebbe comoda!

Invio

Ma il Signore che rialza Elia e che risuscita Cristo dai morti ha altri piani per me e per voi. Ci chiama fuori, in mezzo al mondo e alla realtà della vita, come umili testimoni di una promessa tuttora totalmente nuova: con la venuta di Cristo, il regno di pace e di giustizia si è davvero avvicinato. Amen.